

Risposte di SCELTA CIVICA al questionario FREE

La Strategia Energetica Nazionale (SEN), messa a punto dal governo Monti, va rivisitata assumendo il 2030 come obiettivo di riferimento per la decarbonizzazione, obiettivi di incremento dell'efficienza energetica e di apporto delle fonti energetiche rinnovabili, che attivino un mercato e un sistema produttivo competitivi e siano coerenti con le indicazioni contenute nelle roadmap europee: consumi che nel 2030 dovranno essere ridotti del 15% rispetto gli attuali e con le energie verdi in grado di coprire il 30% dei consumi (e arrivare al 50%-75% nel 2050), da cui far discendere il dimensionamento degli altri obiettivi e la scelta degli strumenti a ciò funzionali.

D 1 Concordate con questa impostazione?

Pensiamo che la SEN vada completata con la proposta di scenari di lungo periodo, coerenti con quelli proposti dalla comunicazione della Commissione "Energy Roadmap 2050", che mostrino i possibili mix tecnologici italiani, ed i costi relativi (tenendo conto dei fattori di apprendimento previsti e del potenziale nazionale delle diverse tecnologie e fonti), che consentano di centrare o almeno di avvicinarsi agli obiettivi della Roadmap. Che, ricordiamo, sono di abbattere al 2050 dell'80% le emissioni di CO₂ (per il settore elettrico, si dovrebbe raggiungere un taglio del 90-95%), garantendo la sicurezza dell'approvvigionamento energetico a condizioni economicamente competitive. I diversi scenari dovrebbero essere oggetto di un ampio dibattito pubblico, per il quale si potrebbe seguire l'esempio del Governo britannico che, sul sito del dipartimento Energia e clima ha reso disponibile da circa un anno un generatore interattivo di mix, con cui l'utente può comporre quello "più gradito" e scoprirne le implicazioni (potenze installate, superfici occupate, rifiuti prodotti, emissioni di CO₂, costi, ecc.).

Val la pena di sottolineare che senza lo sviluppo tecnologico ipotizzato negli scenari della roadmap europea è impossibile conseguire gli obiettivi fissati (lo certificano gli stessi documenti di accompagnamento ad essa allegati). Pertanto non è ragionevole fissare le tappe intermedie verso il 2050 in termini percentuali o assoluti, decisi a priori e vincolanti, ma, se davvero si vuole preservare la competitività del sistema, esse debbono in qualche modo dipendere da indicatori di performance di nuove tecnologie energetiche low-carbon.

Relativamente agli obiettivi di efficienza energetica e di sviluppo delle rinnovabili, proponiamo che il ministero costituisca al proprio interno un **Tavolo permanente di confronto** con gli stakeholder, con il compito, per tali settori, di verificare il grado di attuazione della Strategia Energetica, di discutere proposte di misure ad hoc e, una volta adottate, di verificarne l'efficacia. Tra queste è prioritario esaminare la condizioni per creare una governance forte, fra cui l'opportunità di accentrare in un solo ministero (che potrebbe essere il ministero dell'energia e dei cambiamenti climatici) tutte le competenze e le funzioni in materia energetica e delle correlate implicazioni ambientali.

D 2 Siete disponibili a livello parlamentare e, se parte della maggioranza, a livello governativo, a sostenere prima e ad approvare poi le proposte in premessa a questa domanda?

Ci sembra una buona proposta la creazione di un Dipartimento Energia e Clima, (non serve un nuovo Ministero), responsabile di tutta la politica energetica, incluso lo sviluppo tecnologico e la promozione delle tecnologie energetiche low-carbon, idonee a mitigare il cambio climatico, secondo i piani di implementazione, concordati a livello comunitario. Da non confondere con il Ministero dell'Ambiente, che manterrebbe tutte le fondamentali competenze nella protezione dell'ambiente e dovrebbe attuare tutti gli interventi di adattamento ai cambi climatici in atto. Siamo anche favorevoli alla costituzione di un Tavolo permanente di confronto con gli stakeholder.

Strumenti di valenza generale, coerenti sia con un'economia di mercato, sia con gli obiettivi prioritari da noi proposti, sono l'introduzione, a fiscalità complessiva inalterata, della carbon tax, prevista dalla proposta di Direttiva europea - COM (2011) 169 - a cui faceva riferimento l'articolo 14 del disegno di legge di delega sulla riforma fiscale del governo Monti, e l'abolizione di qualsiasi forma di incentivazione ancora assegnata nel nostro Paese alle fonti fossili. Le uniche eccezioni riguardano quelle tecnologie e quei settori che in questa fase di transizione utilizzano in modo più efficiente le fonti fossili e contribuiscono fattivamente alla riduzione dei consumi e alla de-carbonizzazione.

D 3 Concordate sulla priorità da assegnare all'approvazione di un ddl fiscale che introduca la carbon tax e preveda una graduale uscita dal sistema dei benefici fiscali, diretti e indiretti, a favore delle fonti fossili?

Per cominciare, va precisato che la Direttiva citata esclude la carbon tax dai settori (per esempio la generazione elettrica) sottoposti ad *Emission Trading*, meccanismo che l'Unione Europea ha sinora preferito perchè ritenuto più adatto al mercato unico; poi va chiarito che la Direttiva si propone di armonizzare a livello comunitario la tassazione dei combustibili, introducendo un'aliquota composta di due parti: una proporzionale al contenuto energetico, l'altra alle emissioni specifiche. Questo secondo addendo è fissato in modo da non creare disparità con i settori soggetti ad ETS, quindi sarebbe soggetto alle stesse fluttuazioni. Detto questo, sono condivisibili le finalità di trasferire carico fiscale per esempio dal lavoro alle emissioni di gas clima alteranti, ma vanno attentamente valutate le modalità di applicazione ai vari settori (trasporti pubblici, riscaldamento residenziale, industrie energivore, ecc.). Condividiamo anche la proposta di abolire i benefici fiscali ai combustibili fossili, ma non dimentichiamo che una parte di essi sono al momento concessi ad autotrasportatori, agricoltori, pescatori, ecc. tutte categorie per le quali l'abolizione delle facilitazioni creerebbe qualche difficoltà, non solo nell'immediato.

Perché gli obiettivi di incremento dell'efficienza energetica e dell'apporto delle rinnovabili massimizzino le ricadute produttive e occupazionali, è necessario destinare risorse adeguate alla R&S e all'innovazione nelle industrie e nei servizi.

D 4 Siete disponibile, spostando su altri obiettivi le voci a ciò destinate nei bilanci degli enti pubblici di ricerca, ad affiancare alla voce A5 della bolletta elettrica, che finanzia la ricerca di sistema, una voce di peso metà, per finanziare la R&S relativa all'efficienza e alle rinnovabili elettriche (riducendo però le altre componenti, al fine di non

aumentare il valore complessivo), e a introdurre nella bolletta del gas una voce percentuale che porti a un ammontare annuo identico per finanziare la R&S relativa all'efficienza e alle rinnovabili termiche? Concordate che un provvedimento analogo va adottato per benzina e gasolio, con il ricavato da destinare alla R&S sui biocarburanti di seconda e terza generazione?

Siete disponibili ad utilizzare, per finanziare la R&S, una percentuale significativa dei proventi incamerati dal Governo a seguito della vendita alle aste delle quote di CO2 (periodo 2013-2020, direttiva EU ETS)?

Concordate sulla necessità di istituire un fondo di rotazione ad hoc per l'innovazione nelle industrie e nei servizi attivi nei comparti efficienza energetica e rinnovabili?

Siamo convinti che sia urgente in Italia un cambio di rotta, spostando una quota delle risorse dagli incentivi al deployment ad un programma di sviluppo di nuove tecnologie energetiche a bassa emissione di CO2, in linea con le priorità della strategia europea del *SET plan* e dunque anche elegibili per il finanziamento comunitario. Un programma nazionale pluriennale e consistente (abbiamo qualche idea circa il finanziamento senza oneri aggiuntivi) per il co-finanziamento di progetti pilota e dimostratori di taglia pre-commerciale, al quale affiancare misure di politica industriale che promuovano la crescita di filiere italiane. In questo modo la ristrutturazione energetica non solo sarebbe più sostenibile dal punto di vista economico, ma diverrebbe motore di crescita ed occupazione stabile anche nel nostro Paese.

Nel settore civile (35% dei consumi finali), più della metà delle costruzioni presenta consumi tripli rispetto a quelli previsti dalle attuali normative per i nuovi edifici e miglioramenti dell'efficienza sono possibili anche sul versante dei consumi elettrici.

D 5 Siete disponibili ad approvare immediatamente un provvedimento che per l'edilizia nuova o soggetta a ristrutturazioni rilevanti, sia essa pubblica o privata, anticipi allo 01.01.2016 l'adozione della Direttiva 2010/31/UE sui "quasi zero energy building", come già deciso nel Regno Unito? Siete conseguentemente favorevoli ad aumentare i valori e ad accelerare le scadenze degli obblighi per i nuovi edifici o gli edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, previsti nell'Allegato 3 del Decreto Legislativo 28/2011? Nel recepimento della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica accettate di estendere l'obbligo della riqualificazione energetica annua del 3% oltre che per gli edifici pubblici dello Stato, anche per quelli delle Regioni e degli Enti Locali?

Intendete inoltre sostenere la proposta di rendere stabili al 50% le detrazioni fiscali, riportandone però la spalmatura a 5 anni, e di estenderle (ridotte al 40%) anche alle ristrutturazioni di edifici adibiti ad attività industriali o terziarie, e di introdurre un'analogia detrazione del 10% per gli acquisti di elettrodomestici, limitatamente a quelli della classe più alta?

Nella direttiva 2010/31/UE "Energy performance of building" (così si chiama), l'Art. 4 chiarisce che i Paesi Membri non sono tenuti a fissare livelli di prestazioni energetiche che non siano *cost-effective* nel ciclo di vita dell'edificio. Cioè gli extra-costi legati al

miglioramento dell'efficienza energetica devono essere ripagati dai risparmi energetici nel ciclo di vita attualizzati. E gli standard che rispondano a questa condizione debbono essere fissati da ciascun Paese in base a tabelle condivise a livello comunitario. E questo vale anche per gli edifici di nuova costruzione, che a partire dal 2020 dovrebbero essere *"nearly zero energy building"*.

Fatta questa precisazione, riteniamo che vi sia un grande potenziale per il miglioramento dell'efficienza degli edifici esistenti, con interventi cost effective. Siamo pertanto favorevoli a misure (detrazioni fiscali, mutui agevolati con la costituzione di un fondo rotativo, potenziamento del ruolo delle ESCO, ecc.) che agevolino interventi di questo tipo in ogni settore, a cominciare dall'edilizia, accorciandone i tempi di ritorno dell'investimento. Siamo pure favorevoli ad estendere l'obbligo di riqualificazione energetica previsto dalla Direttiva 2012/27/UE a tutti gli edifici pubblici (statali, regionali e degli Enti Locali), fissando in ogni caso attentamente gli standard di riferimento, in modo che corrispondano ad interventi economicamente convenienti nel ciclo di vita.

Riteniamo che si possa valutare con le categorie interessate l'opportunità di anticipare, rispetto alla data del 1/1/2020, l'obbligo di fissare standard affinché i nuovi edifici siano *"nearly zero energy building"*.

Siamo favorevoli ad estendere le deduzioni IRPEF per le riqualificazioni energetiche attualmente in vigore sino a tutto il 2015. Per quanto riguarda la richiesta di renderle stabili, occorrerà verificare se le quote proposte siano compatibili con i vincoli di finanza pubblica.

Per gli interventi di efficientamento energetico nelle industrie, nel residenziale, nel terziario, nell'agricoltura vi è largo spazio per la cogenerazione/trigenerazione, per il recupero termico e per motori elettrici più efficienti. Le modifiche introdotte al meccanismo dei Certificati Bianchi a fine 2011, purché rese più incisive in termini di obiettivi e di riconoscimenti economici, potrebbero garantire un adeguato sviluppo degli interventi di efficientamento, purché gli audit energetici abbiano la necessaria diffusione, soprattutto nelle PMI, condizione oggi lungi dall'essere realizzata.

D 6 Siete d'accordo che, oltre ad assegnare ai Certificati Bianchi obiettivi più incisivi e riconoscimenti economici maggiori, le PMI possano detrarre fiscalmente il costo degli audit energetici, a condizione che questi siano effettuati da ESCO iscritte, previa qualifica, in un apposito Albo?

Sì, siamo favorevoli.

Un contributo trasversale alla crescita dell'efficienza energetica può venire dalle azioni del governo italiano a livello comunitario per l'approvazione di normative più stringenti e/o dei tempi per la loro entrata in vigore, riguardanti componenti e sistemi relativi alla produzione e al consumo sia elettrico che termico, nonché al trasporto pubblico e privato.

Visto che la "rivoluzione energetica" va affiancata ad una "rivoluzione culturale" sarebbe opportuno, per accrescere l'efficienza energetica e l'energia da fonti rinnovabili, prevedere risorse per attività didattiche nelle scuole o campagne di informazione

attraverso i mass media.

D 7 Siete disponibili a livello parlamentare e, se parte della maggioranza, a livello governativo, a sostenere le suddette azioni da parte del governo a livello comunitario?

L'educazione al corretto impiego dei servizi energetici è un elemento essenziale per il successo delle politiche per l'efficienza energetica: siamo favorevoli a campagne didattiche, di informazione e di formazione degli operatori. Siamo pure favorevoli all'introduzione a livello comunitario di standard di efficienza in tutti i settori, nell'ottica di favorire lo sviluppo di tecnologie più efficienti che allarghino lo spettro degli interventi economicamente convenienti.

Prioritarie sono tutte le misure volte a facilitare, accelerandolo, il percorso verso la competitività delle fonti rinnovabili, in modo da rendere sempre più residuali i meccanismi di incentivazione. Vanno quindi eliminate innanzi tutto le pastoie normative e amministrative, che oggi come oggi rappresentano costi aggiuntivi.

D 8 Siete d'accordo sulla necessità di abrogare immediatamente i meccanismi del registro per i piccoli impianti e, per i grandi, delle aste, che hanno dimostrato di non funzionare adeguatamente?

Siete d'accordo nell'avviare un percorso che porti a sostituire i meccanismi attuali di incentivazione con strumenti fiscali incisivi e meccanismi di sostegno sul capitale, anche con fondi rotativi?

Siamo favorevoli allo snellimento e all'ottimizzazione delle procedure amministrative ed a migliorare quelle in vigore, ma crediamo sia necessario individuare soluzioni ragionevoli per garantire che la diffusione delle fonti rinnovabili sia regolata in modo che: i) sia graduale e tenga conto del reale progresso delle tecnologie, in modo da "accompagnarle" verso la maturità; ii) per le rinnovabili elettriche, sia coordinata con lo sviluppo della rete, inclusi i necessari sistemi di accumulo; iii) valorizzi tecnologie con più alta ricaduta sul sistema industriale nazionale; iv) le modalità di dispacciamento, la partecipazione agli oneri di sistema, le regole del mercato elettrico, ecc. siano progressivamente aggiustate in modo che le rinnovabili siano gradualmente integrate nel mercato; v) gli oneri annui, dovuti ad incentivi mirati, non superino un tetto predefinito, sia che gravino in bolletta che sulla fiscalità generale.

In questo quadro, siamo favorevoli al trasferimento di alcuni oneri dalle bollette alla fiscalità generale.

L'anno appena concluso ha messo in evidenza una debolezza procedurale in termini di chiarezza soprattutto, ad esempio, legato al tema della definizione di entrata in esercizio; servirà, in relazione a questo, una attenta valutazione delle procedure appena concluse con la fine del 2012 onde evitare che impianti realizzati con ingenti investimenti non accedano agli incentivi a causa di mere formalità. Più in generale, le procedure autorizzative vanno riviste alla luce di un principio generale: la produzione energetica con le rinnovabili è funzionale al contrasto del cambiamento climatico, obiettivo considerato prioritario a livello delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea. Di

conseguenza, pur nel quadro delle normative per la salvaguardia ambientale e per la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico, la valenza positiva ai fini del cambiamento climatico deve portare a un'ulteriore semplificazione delle procedure e delle norme attualmente in vigore, sia per gli impianti nuovi, sia per i rifacimenti di quelli esistenti.

D 9 Siete d'accordo che la revisione delle procedure amministrative dovrebbe essere uno dei temi da portare prioritariamente al Tavolo permanente di confronto da noi proposto?

Come già detto, siamo favorevoli alla semplificazione amministrativa, così come allo sviluppo più sostenibile delle rinnovabili: questi temi debbono essere oggetto di confronto continuo con gli operatori. Crediamo per altro che il principio generale invocato sia già recepito nella legislazione italiana: è sulla base di esso che si può giustificare per esempio l'esborso di 10.5 mld Euro nel 2012 (di cui 6.5 per il solo fotovoltaico) per il sostegno alla produzione di circa il 12% del fabbisogno elettrico nazionale. Diciamo sicuramente No alla burocrazia, Sì allo sviluppo equilibrato e sostenibile delle tecnologie a fonte rinnovabile ed insieme alla tutela ma non pretestuosa del territorio e del paesaggio.

La Strategia Energetica qui definita è pienamente realizzabile solo creando le condizioni per il massimo sviluppo: a) della produzione decentrata di energia; b) di criteri operativi che risolvano in modo non penalizzante la produzione da fonti rinnovabili non programmabili.

Per quanto concerne il punto a), la normativa esistente contiene misure che favoriscono l'autoconsumo vero e proprio e una forma virtuale di autoconsumo (il cosiddetto scambio sul posto) per impianti di potenza fino a 200 kW, misura che sarebbe opportuno estendere fino ad almeno 1 MW, mentre di recente l'AEEG ha avanzato proposte che viceversa penalizzerebbero lo scambio sul posto. Inoltre, due norme, approvate per rendere possibile la vendita diretta di energia a consumatori diversi dal proprietario di un impianto alimentato da rinnovabili, la prima, denominata Servizio Efficiente di Utente (SEU) è da tempi in attesa che l'AEEG emani i relativi criteri di applicazione, mentre la seconda, ancora più favorevole, denominata Sistemi di Auto Approvvigionamento Energetico (SAAE) è stata recentemente oggetto di una delibera avversa del TAR del Lazio. Per il punto b), l'AEEG ha approvato una delibera, che prevede oneri per il bilanciamento con altre fonti della produzione non programmabile, non solo penalizzante in modo ingiustificato, ma addirittura retroattivo. Viceversa, è tecnicamente possibile incaricare Terna (per la rete di trasmissione) e gli operatori delle reti di distribuzione, ciascuno per gli impianti a generazione non programmabile ad esso afferenti, di gestire in modo integrato tali impianti in modo da ridurre drasticamente l'aleatorietà della loro produzione.

D 10 Siete d'accordo nel proporre l'estensione dello scambio sul posto fino a 1 MW, senza introduzione di misure che lo penalizzino, di sollecitare l'AEEG a varare il provvedimento per rendere operativo il SEU e, nel caso in cui diventasse definitiva la

sentenza del TAR del Lazio avversa ai SAAE, di rivedere il provvedimento per tenere conto dei rilievi sollevati dalla giustizia amministrativa?

Concordate che il problema del bilanciamento delle produzioni energetiche non programmabili va affrontato e risolto senza indebite penalizzazioni di tali produzioni, tenendo conto dei limiti oggettivi della tecnologia adottata, e comunque evitando ogni retroattività della norma?

Più in generale, concordate con un impegno di regolazione integrata mirato a raggiungere gli obiettivi per un minore costo dell'energia e la riduzione delle emissioni?

La produzione decentrata di energia da fonte rinnovabile è stata sinora agevolata dal citato regime dello scambio sul posto che tuttavia, al crescere della potenza non programmabile installata, può creare aggravii di gestione, incluso il bilanciamento, per la rete elettrica. Di questo occorre tener conto. Siamo favorevoli a forme contrattuali nuove, che facilitino il consumo effettivo dell'energia elettrica rinnovabile, possibilmente in prossimità del luogo di generazione; al tempo stesso crediamo che queste debbano prevedere una forma di partecipazione agli oneri derivanti dalle necessità di *back-up*, di accumulo, nonché agli oneri generali di sistema (che è giusto siano partecipati da tutti i produttori ed i consumatori, a seconda del caso).

Le bioenergie, cioè quelle direttamente correlate alla sfera biologica e al suolo agro-forestale possono portare un contributo rilevante alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Per garantire una evoluzione sostenibile del settore sono necessarie politiche di sviluppo che siano definite a partire dal contesto, dal territorio e le sue risorse naturali, ambientali, economiche e sociali. L'approccio integrato è quello che meglio esprime le potenzialità agroenergetiche perché valorizza adeguatamente i sottoprodotti, le colture da integrazione, contribuisce ad una gestione sostenibile ed efficiente del patrimonio agricolo, zootecnico e forestale ed inoltre crea benefici per le comunità locali e al sistema produttivo.

La bioenergia è una fondamentale fonte di carbonio rinnovabile utile per una maggiore sostenibilità delle pratiche agricole. Attraverso una sua larga adozione nelle imprese agricole le bioenergie possono contribuire ad una riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili ed ad una riduzione delle emissioni di gas climalteranti in agricoltura.

In questo quadro è necessario adottare misure per:

- favorire i processi di miglioramento della efficienza delle tecnologie e dei processi di conversione energetica;
- sviluppare la qualità e certificazione dei biocombustibili e più in generale delle bioenergie con particolare riferimento all'efficienza nell'utilizzo del suolo e nella riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- favorire l'utilizzo di biomasse di integrazione atte a ridurre l'efficienza nell'utilizzo del suolo agricolo quali i sottoprodotti agricoli, forestali e agroalimentari, colture energetiche in rotazione con colture alimentari, colture su terreni marginali, sottoprodotti delle bioraffinerie;
- finanziare il piano quadro "Foresta- Legno" approvato dal MIPAAF per potenziare la gestione forestale sostenibile e la produzione di biomasse in chiave sinergica tra le varie

destinazioni finali possibili; incoraggiare la forestazione urbana per le positive implicazioni energetiche e sociali;

- prevedere per il settore forestale e l'arboricoltura da legno un sistema di incentivi basato sulla contabilizzazione degli assorbimenti di CO₂;

- favorire lo sviluppo delle tecnologie di produzione di biocarburanti di seconda generazione.

Va inoltre intrapresa una azione per promuovere la professionalità degli operatori del settore forestale.

D 11 Se farete parte del governo, vi impegnerete a presentare al Tavolo permanente di confronto proposte concrete per la soluzione ottimale di quanto sopra indicato, da tradurre poi in opportuni provvedimenti da presentare al Parlamento? Se all'opposizione, sarete disposti ad approvarli?

Sosterremo lo sviluppo sostenibile delle bioenergie. Tutti i punti sopra elencati ci paiono condivisibili. Riguardo alla richiesta di incentivi, ribadiamo anche qui la nostra visione che essi debbano essere sottoposti ad una rigorosa gestione e coordinati con misure a sostegno dello sviluppo di tecnologie e filiere nazionali.

L'energia termica rappresenta di gran lunga la prima tipologia energetica utilizzata dagli italiani con il 45% nei consumi finali. Il recentissimo decreto che ha finalmente avviato il "conto termico" costituisce indubbiamente una significativa iniziativa per la promozione di energia termica da fonti rinnovabili. Tuttavia dopo una necessaria fase di start up sarà necessario verificare se le misure adottate saranno sufficienti ed efficaci per il raggiungimento degli obiettivi, con particolare riferimento all'efficienza energetica in edilizia e alla considerazione della stagione estiva, vera sfida per il futuro che vede il nostro Paese leader in Europa.

D 12 Vi impegnete a sostenere lo sviluppo dell'energia termica da fonti rinnovabili e se sarà necessario ad adeguare misure e stanziamenti previsti dal Decreto 28 Dicembre 2012 per questo scopo?

Condividiamo la necessità di promuovere lo sviluppo sostenibile dello sfruttamento delle fonti rinnovabili per usi termici, incluso per il raffrescamento nella stagione estiva. Quanto alle modalità ed agli stanziamenti complessivi destinati all'incentivazione delle rinnovabili termiche valgono le stesse considerazioni del punto precedente.

É ormai urgente introdurre misure atte a garantire l'adeguamento delle reti energetiche agli obiettivi previsti per le rinnovabili e più in generale per la generazione distribuita.

Per quanto concerne il settore elettrico, va perseguito un potenziamento sia quantitativo (obiettivo prevalente per la rete di trasmissione), sia qualitativo (prevalente per le reti di distribuzione, che devono diventare smart). Mentre le misure per i potenziamenti quantitativi sono già previsti negli attuali meccanismi tariffari, per lo sviluppo delle smart grid occorre introdurre nelle tariffe per le reti di distribuzione una

voce che consenta ai distributori elettrici di finanziare i relativi investimenti. Non solo, anche le reti del gas vanno rese smart, e vanno approvate le misure di incentivazione del biometano immesso in rete, già previste dall'art. 21 del D.Lgs. 28/2011.

D 13 Siete disponibili a livello parlamentare a impegnare il governo e, se parte della maggioranza, a far approvare dal governo l'indirizzo all'AEEG di modificare le tariffe per le reti di distribuzione elettriche e gas, introducendo una voce finalizzata al finanziamento degli investimenti per la loro trasformazione in smart grid?

Siete disponibili a chiedere l'immediata attuazione di quanto previsto per il biometano dall'art. 21 del D.Lgs. 28/2011?

Siamo d'accordo sulla necessità di aumentare gli investimenti per le reti di distribuzione smart e sul sostegno al biometano, quando prodotto con le modalità "integrate" descritte al punto 11. Sulla tipologia dell'aiuto pubblico agli investimenti in smart grids, inclusi i sistemi di stoccaggio, crediamo che vi sia la necessità di un riordino nel settore, per ripartire meglio gli oneri tra fiscalità generale, bolletta elettrica, gestori di grandi impianti a fonte rinnovabile non programmabile.

Nel settore del calore, oltre a potenziare le reti di teleriscaldamento esistenti, ne vanno realizzate altre, con l'obiettivo di passare dall'attuale 4% circa di calore servito da teleriscaldamento al 20% al 2020. Altrettanto va fatto per la cogenerazione ad alto rendimento, lontana dagli obiettivi del Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica (72 TWh/a al 2020), la cui penetrazione non dovrà essere solo abbinata al teleriscaldamento. In parallelo vanno introdotte quote minime obbligatorie di utilizzo di calore da rinnovabili, crescenti nel tempo, fino a raggiungere il 30% nel 2030. Gli investimenti per recuperi di calore da processi industriali, incluso l'utilizzo per teleriscaldamento, devono poter accedere a finanziamenti agevolati per alleggerire gli elevati costi iniziali di installazione.

Le reti di distribuzione del gas dovranno favorire l'integrazione di una quota crescente di biometano, dando immediata attuazione a quanto già disposto dal Decreto legislativo 28/2011.

É infine urgente varare il fondo di garanzia per il teleriscaldamento, previsto dall' Art. 22 del D. Lgs. 28/2001

D 14 Siete d'accordo nell'appoggiare questi obiettivi?

Siamo favorevoli al potenziamento del tele-riscaldamento e tele-raffrescamento, in impianti cogenerativi, inclusi i termovalorizzatori. Strumenti normativi che facilitino le autorizzazioni ed agevolazioni fiscali e finanziarie (incluse quelle previste dal citato D.Lgs) sono necessari. Siamo senz'altro favorevoli alla rimozione degli ostacoli ed alla introduzione degli incentivi citati, meno all'imposizione di quote minime obbligatorie.

In una Strategia Energetica con il 2030 come riferimento temporale, vanno elaborate proposte specifiche, finalizzate a uno sviluppo sinergico della mobilità elettrica e di

quella tradizionale, alimentata in misura crescente con biocarburanti e biometano. La predisposizione sin d'ora di un percorso che, per la maggior parte, troverà attuazione nel prossimi decennio, è essenziale affinché il programma di ristrutturazione del sistema di raffinazione, previsto dalla SEN (e comunque imposto dalla crisi del settore), non riproduca una overcapacity analoga a quella dei cicli combinati, e sia viceversa orientato a incorporare progressivamente processi di bioraffinazione.

D 15 Concordate sulla necessità di avviare immediatamente su queste tematiche un confronto congiunto con le imprese attive nella raffinazione e col Tavolo permanente di confronto da noi proposto?

[Siamo d'accordo](#)